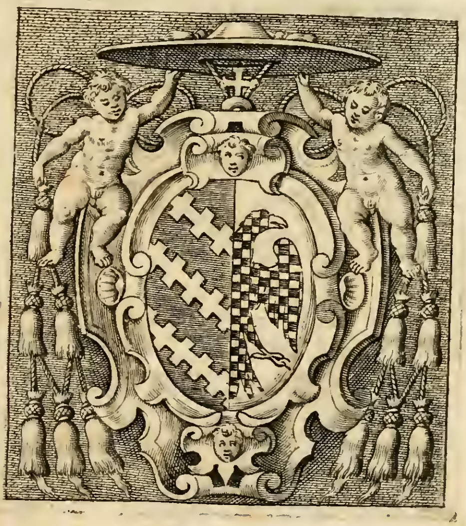
NARRATIONE
DELLA MORTE,
ET SOLENNI ESSEQVIE
DELL'ILLVSTRISS. ET REVERENDISS.
SIGNOR CARDINALE
ANTONIO MARIA
SALVIATI.

CON LA DICHIARATIONE
dell'Apparato funerale fattogli in Roma dall'Illustriss.
Sig. LORENZO SALVIATI suo Nipote,
nella Chiesa di S. Iacomo in Augusta, dal medesimo Cardinale edificata.

Publicata da Paolino Arnolfini.



IN ROMA,
Appresso Stefano Paolini, MDCIII.
Con licenza de' Superiori.

ALL'ILLVSTRISS. SIG. PADRON MIO OSS. IL SIG.

LORENZO SALVIATI

MARCHESE DI GIVLIANO ETC.

IO ho preso a stampare unitamente con l'Oratione fatta dal Sig. Pompeo Vgonio, di voluntá dell'istesso autore la descrittione della pompa funerale, con che hà voluto V. S. Illustriss. celebrare l'Essequie del Signor Cardinale Saluiati suo Zio, di gloriosa memoria; prima perche venendoui espresse le più degne, & heroiche attioni di quel gran Cardinale, & insieme il pio, e generoso animo di V. S. Illustriss. in rappresentarle a gl'occhi, & a gl'animi degl'huomini con tanta magnificenza, potrà essere al mondo essempio insieme d'acquistar la virtú, & d'honorarla: Poi per sodisfare priuatamente a me stesso, stimando questa opportuna occasione di dedicarle l'humil mia seruitù, & testificarle là deuotione dell'animo mio, che per la debolezza delle forze non ho potuto in altro modo, che sotto l'ombra altrui dimostrarle. Supplico V. S. Illustrißima ad aggradire benignamente la piccola oblatione, che io le fo, acciò col posseßo della gratia sua, venghi compitamente a conseguire e l'vno, e l'altro mio fine, del publico, & del priuato interesse. Bacio

cio á V. S. Illustrißima humilmente le mani, & le prego ogni desiderata felicitá. Di Roma il di 8. di Maggio MDCIII.

Di V. S. *Illustriss.*

Humilißimo seruitore.

Paolino Arnolfini.

NARRATIONE
DELLA MORTE, ESSEQVIE, ET FVNERALE DEL CARD. ANTONIO MARIA SALVIATI.

IL CARD. ANT. MARIA SALVIATI eſſendo per l'eccellenti, & heroiche virtù ſue ſtato ſempre glorioſo in vita, & coſi auanti il Cardinalato, in quei carichi publichi che hebbe, come per anni diciotto che tenne queſta dignità, vn chiariſsimo lume di Santa Chieſa, non doueua per alcun modo in morte eſſer fraudato di quelli honori, che alla memoria de' grandi, & illuſtri Perſonaggi ſogliono per antico, & lodeuole coſtume farſi; non perche egli, il quale ragioneuolmente ſi crede, in mercè dell'opere che fece piene di vera bontà, & ſantità, ſia ſtato dal miſericordioſo, & giuſto Dio rimunerato con celeſte, & ſempiterna gloria, haueſſe biſogno de' frali, & fugitiui honori, & di alcune dimoſtrationi humane, ma acciò la Terra non mancaſſe del debito ſuo verſo quel Signore, dalla cui generoſa mano riceuè, mentre viſſe, beneficij degni di eterna ricordanza, & dalle rare, & molte doti dell'animo, ſingolariſſimo ornamento. Primieramente dunque, a parte della ſua gloria di qua giù, può meritamente aſcriuerſi il notabil dolore della città di Roma, che infin dall'hora ch'egli cadde ammalato in letto (che fu nel principio di Marzo, l'anno 1602.) vniuerſalmente ſi dimoſtrò, mentre d'altro in quel tempo tutto che ſeguì, per quarantatre giorni, da' Cittadini, & foraſtieri, & da ogni grado di perſone non ſi ragionaua, che del pericolo della perdita di coſi gran Cardinale. Di che i grandi, & i nobili ſi attriſtauano, i poueri, a' quali periua l'vnico ſoſtegno loro ſi affliggeuano, le Chieſe gemeuano, & dentro i ſacri Chioſtri de' Religioſi, & Religioſe ſi faceuano perpetue orationi, & digiuni; per la Città le ſchiere de gli orfani, & de' pupilli, & delle deſolate verginelle, con diuote letanie dimandauano la ſalute di tanto Benefattore alla diuina miſericordia; intorno al palazzo, nel quale queſto Illuſtriſſ. Signore infermo giaceua, attonito di dolore, & di ſpauento, ſi aggiraua continuamente il popolo, temendo di quello che finalmente auuenne, che il ſommo Iddio non voleſſe richiamare a ſe quella benedetta anima, giunta già al colmo de' meriti ſuoi, & degna più di quella

celeſte

celeste, che di questa terrena patria. In quel tempo medesimo, pochi giorni auanti che passasse da questa mortal vita, si dourà à sempiterna sua lode ne futuri secoli raccontare, che il grân Pastore di Santa Chiesa Clemente Ottauo (rara & segnalata gratia) con incredibile amore & carità, volle personalmente visitarlo, & dimorato alquanto spatio seco, con pietosi, & amoreuoli ricordi lo cōfortò, lasciandogli ricco tesoro di plenaria indulgentia, con la sua santa benedittione. Questa riceuendo il buon Signore con ardentissimo affetto de diuotione, arriuato finalmente al tempo del suo vltimo passaggio, purgato con la interna & esterna penitenza, fortificato con il Sacramento dell' estrema vntione, & preso il celeste Viatico, il di 26. d'Aprile del sopradetto anno à vn'hora di notte, quasi da vn soauissimo sonno soprapreso, rese l'anima al Creatore. Fu generale il pianto de tutti i buoni, molte speranze de quali, cosi importuna morte gettò per terra. Si vestì subito il corpo dell'habito sacerdotale di drappo paonazzo, con la mitra in testa di damasco bianco, che vsano i Cardinali. Et tenuto cosi tutta quella notte e'l giorno seguente, nel quale alternamēte orādo li fecero corona alcune anime a lui diuote; l'altra notte che seguì, circa doi hore auanti che il Sole apparisse, fu tacitamente leuato di casa, & senza alcuna pōpa transportato alla più vicina Chiesa (secondo l'vltimo ordine di sua Santità ne i funerali de Cardinali) la qual Chiesa fu di S. Maria sopra la Minerua, che è dell'ordine di S. Domenico. Quiui in capo della naue di mezzo, incontro all'Altar Maggiore, sopra vn feretro magnificamente coperto di broccato d'oro fu deposto. Venuto il giorno, doppo l'hora di Vespero à detta Chiesa con le cappe di lutto paonazze, conuenne il sacro Collegio de Cardinali, ilquale attorno il presente corpo, secondo la cerimonia solita, celebrò l'offitio de defonti, doue concorse tanta moltitudine di popolo, che à pena la Chiesa ancorche spatiosissima poteua capirlo, nella quale molti si vedeuano, che piangeuano dirottissimamente. Poscia dato ordine à portar l'istesso corpo per sepelirsi, alla Chiesa di S. Iacomo dal medesimo Cardinale fabricata, nella via Flaminia, detta in Augusta, òuero de gl'Incurabili, comincioròno ad auuiarsi le Croci; innanzi gli Orfani, poi le Cōfraternite, & le Religioni, che poche restarono in Roma che non vi andassero, drizzādo dinanzi al Palazzo Saluiato, nella via Lata, hoggi chiamata del Corso, che cōgiunge con l'antica Flaminia; & appresso procedeua longo ordine de Preti con le cotte, tra quali il penultimo loco tenne il Capitolo di S. Maria in Trasteuere, Titolo di esso Cardinale, & l'vltimo i Reuerendiss. Canonici della sacra Basilica Lateranense, Cathedrale di Roma, i quali per esser stati partecipi de i Legati, che quel liberalissimo Signore lasciò nel suo vltimo testamento, volsero spetialmente rendergli questo contracambio di gratitudine, di accompagnarlo alla sepoltura, & honorarlo co'l sottopor gli homeri al feretro; Intorno al quale vn

gran

gran numero di candide torcie, portate da i fanciulli della casa de gli Orfani, della quale egli fu 17. anni Protettore risplendeuano, seguendo dietro immediatamente à cauallo la Corte Pontificia, con gli habiti Palatini, & in fine vna infinità di gente, che per la morte di vn'huomo tale, mostraua espressi segni di acerbissimo dolore. Erano le strade di quà & di là piene di popolo, che era concorso à vedere, & le fenestre e i balconi parimente non haueuano loco vacante: desiderando ognuno, huomini & dõne, grandi & piccoli, poueri & ricchi, per quanto le lagrime gli permetteuano, satiar gl'occhi dell'vltima vista di Signor tanto, per le sue rare & singolari virtù da tutti amato, & apprezzato. Con questi segni di publico dolore & affetto, per mezzo la Città fu portato honoreuolmente alla sopradetta sua Chiesa di san Iacomo; nella quale per la gran calca che ve si era ridotta della gente, con difficultà fu entromesso il corpo, & nel mezzo di essa collocato; & doppo esserui cantata da Sacerdoti & Religiosi la solita Assolutione de Defonti, & dato tempo che il popolo sgombrasse di Chiesa, il che non fu possibile fino à vn pezzo di notte, calato giù dal feretro, & in vna cassa di piõbo rinchiuso, fu nel cõspetto dell'Altar grãde sepellito. Tolto già da gli occhi di noi mortali il Cardinale Antonio Maria Saluiati, & transferito, si come l'opre sue degne promisero à goder la chiara vista del sempiterno Iddio, cominciarono nei giorni seguenti, doue più presto, & doue più tardi, in diuerse Chiese di Roma, à celebrarsegli gli honori, & l'Essequie funerali. Queste come si conueniua nella istessa Chiesa di S. Iacomo, fecero prima i Preti, & i Capellani di essa eretti & dotati dal medesimo Cardinale; vno de quali disse l'Oration funebre, & poi ve le fecero i Signori deputati sopra l'Hospedale vicino de gl'Incurabili, da lui parimẽte di fabriche accresciuto, & beneficato in vita largamente; beneficato ancora in morte di vn legato di trenta mila scudi; nelle quali Essequie, fece il sermone in lingua Italiana vn Religioso Padre di S. Agostino. Quindi nelle tre Patriarchali Basiliche di Roma di S. Giouanni Laterano, di S. Pietro in Vaticano, & di S. Maria Maggiore, ciascuna delle quali hebbe da quella felice memoria vn nobile legato, honoreuolmente si celebrarono. Nè mancò all'offitio suo la Chiesa di S. Rocco, si per molti altri benefitij à ciò obligata, si per vn legato de altri trenta mila scudi à quella lasciato, à fine che se n'eregga vn'Hospedale di donne. Con molta ragione, & con molto affetto fece l'istesse Essequie la Chiesa di S. Maria in Aquiro, primo Titolo, & poi per rispetto della congionta casa de gl'Orfani Protettione del Saluiati; la qual Chiesa essendo per l'antichità rouinata, fu da lui presa à rinouarsi da fondamenti. Nelle quali Essequie dal Collegio dal medesimo quiui instituito, & cognominato Saluiato, furono affisse molte compositioni di versi Latini, & da vno Alunno di esso recitata l'Oration funerale. Lungo sarebbe il voler raccõtare tutti i lochi, le Chiese, gli Oratorij, doue per esser egli stato lor Pro-

tettore ò Benefattore, gli furono resi questi vltimi honori, secōdo la facultà, & possibilità di ciascuno. Ma essendo costume nella Romana corte che à i Cardinali, Illustri non solo per il sangue, ma molto più per la nobiltà de i meriti, & de gesti gloriosi, si celebrino solenni Essequie alla presenza di tutto il sacro Collegio, con apparati sontuosi & degni di quella memoria; l'assūto di ciò fare prese l'Illustriss. Sig. Lorēzo Saluiati suo nipote, & de suoi beni vniuersal herede & successore. Egli dūq. hauuto nuoua della morte del zio, dalla città di Fiorenza, doue dimoraua, venutosene quanto prima à Roma, dopò hauer presa l'heredità, hauerebbe subito con animo Regio apprestata la celebratione di dette Essequie. Ma essendo per vrgenti negotij astretto ritornarsene à Fiorēza, acciò si facessero con miglior commodità, le differi al suo nuouo ritorno, che fu, passato già il pericoloso Autunno, il mese di Decembre del medesimo anno. Nel qual tēpo arriuato in Roma, non tardò punto a dar ordine che si sollecitasse lo Apparecchio funerale, dandone il carico a Filippo Breccioli da S. Angelo in Vado, huomo esperto in Architettura & Geometria, acciò pigliasse pēsiero di tutta l'opera, nel modo & forma che meglio li paresse; di maniera tale che comparisse trà l'altre già fatte, non hauendo risguardo à spesa; dal quale il tutto diligentemente fu esseguito in essa Chiesa, doue riposa il corpo del Cardinale fel. me. nella quale il solenne Funerale doueua farsi, con ordinare Falegnami, Pittori, Scultori, & altri maestri necessarij, tanto per il Catafalco, quanto per altri ornamenti attorno la Chiesa; si che in termine d'vn mese, cioè per il giorno 22. di Gēnaro 1603. nel quale in detto luogo, presēte il Sacro Collegio de Cardinali, l'Essequie si celebrarono, fu ogni cosa in ordine, nel modo che qui di sotto si dirà. Per esser la Chiesa di San Iacomo stata dal Cardinale Anton Maria Saluiati (sotto la cura di detto Filippo) con bello & magnifico modello, ad imitatione de gli antichi Tempij fabricata da fondamēti, di forma dentro ouata, pareua che il Catafalco, ò come altri dicono Mausoleo, douesse essere nel cētro di mezzo sotto la cuppola di essa; egualmēte eretto & collocato. Fu nōdimeno per dar più ampio spatio al cōsesso de gl'Illustriss. Cardinali, posto in prospettiua dell'Altar maggiore, ritirato alquāto verso la porta & l'ingresso della Chiesa, la cui altezza faceua, che questa poca disaguaglianza non venisse à scomparire. Era il Catafalco, come è solito di farsi, à similitudine di vn bel Tempio fabricato di ordine Dorico, ritratti à quella maniera i piedestalli, le basi, le colonne, i capitelli, le cornici, & tutti gli altri ornamēti, che all'opera si poterono accommodare. Haueua otto faccie, quattro delle quali erano maggiori, & quattro minori; Le maggiori apriuano quattro porte à guisa d'archi, a drittura della Chiesa; Le minori faceuano quattro nicchie per trauerso. Appresso le porte, chiudendo le nicchie in mezzo, posauano otto piedestalli finti di marmo mischio, alti quanto era il primo piano del Catafalco di dentro, al quale si

saliua

saliua trà vn piedestallo & l'altro per cinque scalini, che veniuano à alzare da quattro palmi. Sopra i piedestalli sorgeuano otto colonne scannellate di color di marmo giallo, con basi & capitelli indorati di rame battuto, si come anco li quattro serragli de gli archi. Li contrapilastri, & membretti erano lauorati di pietre finte, à scompartimenti. Le nicchie delle quattro faccie, ò angoli minori fingeuano in alto quattro cōchiglie concaue, & abbasso haueuano quattro piedestalli parimente di color di pietre mischie, al par de gli altri che si accostauano alle porte. Sopra questi piedestalli, stauano quattro bellissime statue di rileuo, appoggiate alle nicchie, lauorate artifitiosamēte di stucco, che rappresentauano esser di cādidissimo marmo, alte ciascūna dodici palmi, le quali ingegnosamente inuētate, & poste in quella vista, figurauano e riduceuano alla memoria de chi le miraua, i premij che, & da gli huomini, & da Dio meritò il Cardinal Saluiati, per le sue rare & chiarissime virtù, allequali danno alcuno non haueua apportato il furor della morte. Dalla parte che risguardaua la porta, ond'è l'entrata del Popolo in Chiesa, si vedeuano a man destra la Gloria, & à man manca l'Honore. Verso l'Altar maggiore doue si adora Iddio, risplendeuano la Felicità, & l'Eternità.

Era la Gloria di vago & giouenile aspetto, secondo che i Poeti la descriuono, dicendo tra gli altri Valerio Flacco.

Tu sola animos mentemque peruris:
Gloria, te viridem videt immunemque senectæ.

Et haueua il capo cinto de' lucenti raggi, come quella che rende gl'huomini illustri, & altro non è che vn splendore dell'honeste & virtuose attioni. Teneua nella man dritta due trombe, significanti la fama de gli huomini gloriosi, che risuona per tutte le genti, mentre ancora sono in questa vita; secondo quella definitione di Marco Tullio: *Gloria est illustris, & peruagata multorum & magnorum fama meritorum*, & nell'altra mano haueua vn volume all'antica, dinotando che con i scritti delle persone dotte & eloquenti, ella si perpetua etiamdio doppo la morte, si come in quei versi dimostrò Ouidio:

Facta Ducis viuent, operosaque gloria rerum;
Hæc manet, hæc auidos effugit vna rogos.

Questa gloria non fu mai lento a meritare il Cardinale Ant. Maria Saluiati, poi che mentre visse, facendo opere sempre degnissime di quella, rese il suo nome celebre & chiaro al mondo, & hora il medesimo à dispetto della morte propaga, & estende alla memoria de Posteri, porgendo all'Historie copiosa & illustre materia di scriuer di se. Fu questa imagine esplicata con il seguente Epigramma, che nel muro quasi à quella rincontro fu in Chiesa attaccato:

Aspice Saluiati tumulo quæ adsistit imago,
Lucida cui radijs tempora cincta nitent.

Gloria clara Viri est; resonat quibus vndique nomen
Armatur geminis inclyta dextra tubis.
Læua gerit chartas, viuit queis fama per æuum,
Scriptorum insigni nobilitata manu.
Ire per ora virum, tenebrisque exire sepulchri
Sic datur, & cineri sic superasse datur.

A lato l'imagine della Gloria, nell'altra nicchia che gli corrispondeua da quella medesima parte, vi era l'Honore donator delle dignità, & de i gradi, che sono di sua natura appò de gli huomini premio, & recognitione della Virtù, come l'istesso Marco Tullio disse nel Bruto. Onde per significar questo, il Console Mario, hauēdo in Roma edificato il Tempio della Virtù, vi fece da esso l'entrata in quello dell'Honore, che vi aggionse appresso, per dimostrare che à gl'honori, la vera strada era per la Virtù. La qual certo non si può dubitare, che non tenesse drittamente il Cardinal Saluiati, il quale con il valore, & cōn la integrità sua, meritò per varij gradi, & carichi, dalla Sede Apostolica commessigli, ascendere alla dignità del Cardinalato, & era opinione & speranza vniuersale che à maggior altezza sarebbe asceso; se quello che gli huomini gli desiderauano in terra, non hauesse preuenuto Iddio di darli in cielo, con auantaggio infinitamente maggiore. Era adunque la detta statua dell'Honore in effigie d'huomo di età matura, poiche communemente i gradi & le dignità ricercano certa maturità de gli anni, onde nacquero le antiche leggi Annarie: Et haueua vna toga lunga, habito più ordinario de Magistrati, & alla lor grauità conueniente, con vn manto Imperiale di sopra; Et parimente in testa vna corona Imperiale, dinotando che il dar gli honori, non è concesso se non a chi ha grande Imperio; la qual cosa per dimostrare stendeua con la man destra tre corone, & la sinistra chinaua & appoggiaua sopra vno scudo, nel quale dentro era scolpita l'arme di casa Saluiati, mostrādo hauer sempre quella hauuta a core, & cōsi nella Patria, come fuori, esser stata con diuersi honori essaltata. Non molto da questa figura lontano, si leggeua per sua dichiaratione questo Epigramma.

Tenditur ad summos meritis Virtutis Honores;
Hæc Saluiate parens est tibi trita via.
Infula cui Iuueni, flauo quæ crine pependit,
Purpura quæque humeros induit alta Viri,
Præmia magnorum præclara fuere laborum,
Ceu quæ victori parta corona datur.
At tu dignus eras maioribus; improba Mors, heu,
Inuidit triplici cingere luce caput.

Dall'al-

Dall'altra banda, verso l'Altar maggiore, si scorgeuano à man destra la Felicità, alla sinistra l'Eternità; che rassembrauano lo stato de Beati, al quale da questo misero mondo, attente l'opere buone che fece, piamente si crede, dal giusto remuneratore Iddio, esser stato il Cardinal Saluiati, secondo l'infinita sua misericordia, transferito. Era la Felicità in figura di donna reale & maestosa, cinta il capo di corona di lauro, & haueua nella destra vna verdeggiante palma, in segno di vittoria, & trionfo, riportato dalla presente vita, la quale, come ben disse Iob, non è altro che vna militia sopra la terra. Poggiaua dalla medesima parte il gomito sopra vna marmorea colonna, significante la fermezza di quel felice stato. Et con la sinistra alzata teneua vn Sole, dentro al quale cō gl'occhi fissi rimiraua, poiche la gloria essentiale de Beati consiste, secondo ne insegna la Christiana Theologia, in vedere Iddio che è sommo Sole à faccia à faccia. Il significato della presente statua dichiaraua l'Epigramma infrascritto, che da quel lato della Chiesa si leggeua.

Felix cui miseræ post mille pericula vitæ,
Aetheris ad sedes est patefacta via.
Sol vbi perpetuus manifesta in luce videtur,
Et palmæ compos quisque beatus ouat.
Illuc se quando pernicibus extulit alis
Saluiatus, lacbrimis non decorandus erat.
Sat nostris doluisse malis; dulce illius æuum
Lætitiæ à nobis candida signa petit.

Rispondeua à questa figura, nell'angolo opposto, l'Eternità, donna parimente di nobile aspetto, coronata di stelle, alle quali per la loro perpetuità sono i Beati da Salomone assimigliati, doue scrisse: *Fulgebunt Iusti tanquam stellæ in perpetuas æternitates.* Con l'indice della destra eleuato accēnaua al Cielo; quasi dicendo, che la su quanto è di eterno, solamēnte si ritroua; sotto il Cielo ogni cosa è caduca & frale. Con la sinistra teneua vn cerchio d'oro, il quale per non hauer ne principio ne fine, si come l'altre figure, è posto ne i Hieroglyphici per simbolo della istessa Eternità. Dentro il cerchio, vi era rinchiuso vn triangolo, che toccaua con gl'angoli la circonferenza di quello, nelle tre parti del quale si leggeua distintamente scritto, in vna PRAETERITVM, nell'altra PRAESENS, & nella terza FVTVRVM. Che sono le tre differenze del tempo, le quali se ben tra di loro son successiue, sono come presenti abbracciate dall'Eternità. Si spiegaua in parte questo concetto con il suo Epigramma vicino, che diceua.

Et fragile, & quodcumque vides sub Sole caducum;
Altius est, quò mors non sua tela iacit.
Viuitur æternum Cælo, nec tempora nouit,
Nec rerum metas illa beata domus.
Tali nunc æuo fruitur Saluiatus, & vltra
Non numerant illi Lunaue, Solue dies.
Aeterni Deus ipse parens, qui luce sub vna,
Quæ sunt, quæ fuerunt, quæque futura videt.

Sopra ciascuna delle quattro sopradette nicchie; alle quali le statue che habbiamo descritte appoggiauano, auanzandoui conueniente spatio, vi furono dentro ben ornati scudi, accommodate quattro imprese dipinte a color bronzino, le quali tutte simbolizauano sopra il corpo dell'Aquila di casa Conti, onde il Cardinal Saluiati da canto di Madre discendeua; la qual'Aquila egli vsò sempre di portar nell'arme sua accompagnata appresso i Rastelli, che son propria insegna de'Saluiati. Et ciascuna impresa corrispondeua alla figura, che gli era di sotto.

Sopra la figura adunque della Gloria, che raccontammo nel primo loco, era dipinta vn' Aquila che con l'ale distese staua à mezz'aria, & intorno à lei molti fulmini, che secondo la natura di quell'augello, la quale come scriue Plinio: *Solam negant vnquam fulmine exanimatam*, non l'offendeuano, ma più tosto la circondauano di vn fulgentissimo splendore, in modo che veniua à mostrare la sua bellezza più chiara, sì come esplicaua il motto, CLARIOR EMICAT, per dare ad intendere che nelle cose trauagliose & ardue, come ne i viaggi di Francia, nella legatione di Bologna, & quanto più trattaua negotij difficili & pericolosi, tãto più la Gloria di questo Cardinale risplendeua. Il qual concetto fu esplicato con il seguente epigramma Latino, il quale con lettere grandi scritto, fu affiso in Chiesa, incontro alla medesima impresa.

Dum tonitru immenso longè sonat arduus æther,
Hinc frangit nubes fulmen, & inde vagas.
At secura sui, vacuo Regina volucrum
Aere se librat, nec fera tela timet.
Quin fulgetra inter, mediosque nitentior ignes
Emicat; ostendit conspicuumque decus.
Haud aliter magnos inter durosque labores,
Et cum fortunæ fulgura sæua micant.
Clarior apparet Saluiati Gloria, & ingens
Lumen ab aduersis, exagitata capit.

Sopra la statua dell'Honore, si vedeua vn'Aquila che sopra vn alto scoglio, ò pietra si posaua, conforme à quel che ne dice Plinio: *Conuersatur in montibus, nidificat in petris.* La qual proprietà non tacque la Sacra Scrittura, appresso Iob così parlando. *Nunquid ad præceptum tuum eleuabitur Aquila,*

& in

& in arduis ponet nidum suum? In petris manet, in præruptis silicibus commoratur, atque inaccessis rupibus. Era il motto pur preso dalla Sacra Scrittura: IN PETRA EXALTATIO MEA, volendo significare che il Cardinal Saluiati haueua hauuto gl'honori, & l'essaltation sua dalla Sede di Pietro, che è quella Pietra, della quale disse Christo: *Et super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam*, la qual significatione fu dichiarata con vn Exastico non lungi affisso, che cosi diceua.

Dum sacræ fidei Petræ Saluiatus adhæret,
Eminet, ad summos euehiturque gradus.
Sic Aquila excelso considens ardua saxo,
Quo non ex alijs vlla propinquat auis.
Subiectas alto despectat vertice terras,
Et volucres inter Regia sceptra gerit.

Sopra la Felicità era nel suo scudo vn'altra Aquila, che fissaua gl'occhi immobili nella spera del Sole; qual forza si scriue esser concessa all'occhio di questo augello, & esser questo inditio della sua generosità; onde appresso vi era il motto IMMOTA TVETVR: che esprime il significato dell'impresa, appropriata allo stato dell'anime beate, che non più *per speciem, & in ænigmate*, come dice S. Paolo, ma *reuelata facie*, contéplano, & godono la vista dell'eterno Sole. Et fu questo senso, nel medesimo loco col seguente Epigramma dichiarato, intendendosi per l'Aquila il Cardinal Saluiati, come si crede, riceuuto in gloria.

Aspicere immoto poterat quæ lumine Solem,
Solis ab aspectu longius Ales erat.
Namque illum terris nubes celabat opaca,
Regali radios atque negabat aui.
Nunc Aquila hæc fusci superatis aeris oris.
Præpetibus pennis facta propinqua polo.
Illic iam præsens aciem defigit in Astrum,
Gaudet & æterna luce beata frui.

Sopra l'imagine dell'Eternità, vi era la quarta Aquila, che stando sopra vn limpido fonte, pareua volesse in quello sbattere l'ali, & bagnarsi. Peroche scriuono i Naturali, che quando quest'animale è inuecchiato, si sente le penne, & gl'occhi graui; di che cercando il rimedio, va a trouar alcun fonte, & tuffandosi in quello tre volte, cosi ricupera la pristina giouentù; alla qual cosa dicono, che alludendo il Salmista, disse: *Renouabitur vt Aquilæ iuuentus tua*. Da questo, che cosi si scriue, è tolta l'impresa, con il motto cauato dal sopradetto Salmo, RENOVATVR, per dimostrare che il Cardinal Saluiati, spogliato della mortalità della presente vita, sia rinouatosi ad vno stato, che per la sua eternità non conosce vecchiezza. Sopra che si leggeua affisso questo Epigramma.

Fonte super gelido sidens Regina volantum,
Sese ter nitidis vndique spargit aquis.
Tum læta veteres plumas aspergine mutat,
In virides annos & renouata redit.
Haud aliter gelida mortis perfusus in vnda
Saluiatus, vita se meliore nouat.
Et vegetæ in Cælis reparato flore iuuentæ,
Exutus senio Regna beata tenet.

Seguitaua sopra le dette Imprese l'architraue, à simiglianza di marmo, & posaua sù i capitelli finti di bronzo delle otto colonne, che circondauano il Catafalco; & sopra l'architraue vi era il suo fregio Dorico, con triglyphi, & metope, dentro le quali vi erano diuersamente scompartiti Trofei di morte.

La cornice grande che soprastaua al fregio, era formata con tutti i suoi mẽbri, che l'Architettura di detto ordine ricerca, cioè dentello, ouolo, gocciolatoio, finti d'intaglio di marmo. Et da tutti quattro i lati sopra le porte haueua il suo frontispitio aperto, de quali doi erano tondi, & doi dritti, e nel mezzo di ciascuno, era in foggia di vna tauola di marmo collocata vna inscrittione, con lettere grandi & formate; la quale in diuersi modi dichiaraua tutto quell'Apparato esser fatto, & dedicato ad honore del morto Cardinale.

Nella inscrittione che riguardaua verso la porta, & prima si offeriua à gli occhi di quelli che in Chiesa entrauano, si leggeua.

ANT. MARIAE CARDINALI SALVIATO
VITA FVNCTO SOLENNI EXEQVIARVM
ET FVNEBRIS SACRI CELEBRATIONE
SVPREMVM PIETATIS MVNVS LAVR.
SALVIATVS IAC. F. PATRVO AMPLISSIMO
PERSOLVIT.

Nella faccia riuolta all'Altar maggiore, doue era il consesso de gl'Illustriss. Cardinali, era scritto.

ANTONIO MARIAE CARDINALI SALVIATO
MAGNIS PRO CHRIST. REP. DOMI FORISQVE
LABORIBVS PERFVNCTO PIETATIS,
PRVDENTIAE, IVSTITIAE, ET OMNIVM
VIRTVTVM LAVDE CLARISSIMO DE S. R.
ECCLESIA OPTIME MERITO.

Per trauerso a mã dritta, rimpetto alla porta vi era questa inscrittione.

ANTO

ANTONIO MARIAE CARDINALI SALVIATO
HVIVS TEMPLI ET PROXIMAE AEGROTORVM
DOMVS FVNDATORI IN SACRIS AEDIFICIIS
RELIGIONE ET MAGNIFICENTIA SINGVLARI
COMMVNI LVCTV ROMANAE CIVITATIS
EXTINCTO.

Per trauerſo, à mano manca entrando, ſi leggeua queſto Elogio.

ANTONIO MARIAE CARDINALI SALVIATO
PAVPERVM VIRGINVM ORPHANORVM
PARENTI OPTIMO PIORVM LOCORVM
BENEFACTORI LIBERALISSIMO MAXIMO
SVI DESIDERIO TERRIS RELICTO AD
SVPEROS EVOCATO.

Sopra al detto cornicione, vi correua attorno vn zoccolo finto di pietre miſchie, ſopra il quale ſorgeua vn'altro ordine di vn quadrato con quattro facccie; tra ciaſcuna delle quali ne i canti erano appoggiati Cartelloni (ò volute) finti di marmo miſchio, che riſpondeuano ciaſcuno alla ſua colonna d'abbaſſo. In mezzo i detti due Cartelloni per ogni canto ſtaua vn'Angelo in piedi di rileuo, & erano quattro, li quali alternatiuamente teneuano con le braccia eleuate, doi la mitra Epiſcopale, & doi il cappello da Cardinale.

Nelle faccie del quadrato detto, alte & larghe quindici palmi, erano di lauoro finto di bronzo, da eccellenti Maeſtri depinte hiſtorie, appartenenti alla vita & attioni del Cardinal Saluiati.

Per ſeguitar dunque l'ordine già incominciato, nella prima faccia verſo la porta della Chieſa, ſi vedeua il Cardinale in piedi, al quale dal deſtro lato, ſtaua appreſſo la Religione, con vn tempio in braccio; & dal ſiniſtro l'Architettura con vn compaſſo, & vn ſquadro in mano; di là ſi vedeuano alcuni poueri & infermi, alli quali egli ſtendeua la deſtra, porgendogli elemoſine; & ſopra vn'Angelo in aria, che hauendo vn libro aperto, & la penna in mano, ſembraua di ſcriuere dette elemoſine. Di quà poi varij Maeſtri, & Architetti, gli moſtrauano piante de fabriche di Chieſe; & de lochi pij; ſtando egli mirandole, in atto di ordinare quelche doueſſero fare, & ſopra il detto quadro vi erano con lettere grandi ſcritte le ſeguenti parole.

INCRE-

INCREDIBILI CARITATE PAVPERIBVS SVBVENIT TEMPLA DEO PARI RELIGIONE ET MAGNIFICENTIA VARIIS VRBIS LOCIS AEDIFICAT.

Nel quadro che guardaua all' Altar maggiore, doue ſedeuano i Cardinali, vi era dipinto il ſacro Conciſtorio, cioè il Papa pro Tribunali ſotto il baldacchino, & i Cardinali intorno. Poi il Saluiati che à piedi del Papa che fu Gregorio Decimo terzo, proſtrato, & accompagnato dalla Virtù & dalla Dottrina, quella con vn'haſta, & queſta con vn libro in mano, riceueua il Cappello del Cardinalato, eſſendoui ſopra queſta inſcrittione.

VIRTVTE ET SAPIENTIA SPECTATVS A' GREGORIO XIII. AMPLISS. HONORIS INSIGNE MAXIMA SENATVS APPROBATIONE SVSCIPIT.

Nella facciata à man deſtra, vi era dipinto, quando il Saluiati, auanti che fuſſe Cardinale fu Nuntio in Francia, mandato dal medeſimo Gregorio Decimoterzo, doue riſedè ſei anni; nel qual tempo, tra le altre attioni notabili che in quel Regno occorſero; l'vna fu la morte di Gaſparo Collignio Armiraglio, con infinita ſtragge de gl'Heretici, de quali egli era capo, trattata con il conſiglio, & eſſeguita con il valore del Re Carlo Nono. L'altra il mantenimento della pace che i medeſimi Heretici cercauano di turbare trà Spagna & Francia, la quale ſpetialmente ſtette ſalda per opera, & diligentia di eſſo Saluiati. Vi era dunque nel detto quadro dipinto il Re Carlo, & il Nuntio in piedi à parlamēto trà di loro, & appreſſo la Fede con la Croce in mano, & la Pace con l'oliua, in atto come ſe il Nuntio l'vna & l'altra di queſte coſe al Re raccomandaſſe. Et in effetto coſi fu. Però dalla parte ſiniſtra, in vn'aperto alquanto lontano fuor del loco del parlamento, ſi vedeua l'occiſion de gl'Heretici, & l'Armiraglio gettato da vn alta feneſtra: Et nella ſala doue ſi ragionaua affiſſe in alto le armi de i Re Filippo, & Carlo, in ſegno della pace, & concordia tra di loro inuiolabilmente conſeruata, & ſi leggeua.

NVNCIVS IN GALLIA, FIDEM REGI PACEMQVE COMMENDAT QVO TEMPORE AMIRALII CAEDE HAERESIS CONCIDIT INTER HISP. ET GALL. ARMA QVIEVERVNT.

A man manca, nell'altro quadro, era l'andata del Cardinale alla Legatione

gatione di Bologna, commeſſagli con molta auttorità da Papa Siſto V. à fine di quietar quella Città, quale era molto oppreſſa, & trauagliata da banditi. Al che con giuſtiſſimo zelo, & affetto del ben publico, come huomo ſenza intereſſe, & non ſoggetto ad alcuna paſſione, preſe il Saluiati ottimo rimedio. In queſto Quadro ſi vedeua il Cardinale, con honorata comitiua caualcare con la Croce auanti, & appreſſo à lui, in alto ſopra vna nuuola, venir ſeco la Giuſtitia con la ſpada & con la bilancia, & la Pace con vn ramo di oliuo in mano. Et incontro al Cardinale, ſi vedeua l'iſteſſa Città di Bologna, dalle cui porte con infinita allegrezza, & riuerenza, gli vſciuano i Magiſtrati, & la Nobiltà, & il Popolo incõtro, certiſſimamente augurando, che la ſua venuta gli apportaſſe, come veramente fece, ſomma giuſtitia & tranquillità. Il che ſi dichiaraua con la ſopraſcritta inſcrittione, che coſi diceua.

BONONIAE LEGATVS CIVITATEM ATQVE PROVINCIAM POTENTVM VI ET EXVLVM AVDACIA PERTVRBATAM IVSTITIA ET AVCTORITATE PACAT.

Erano i quattro Quadri cinti dalla ſua Cornice, che à corriſpondenza dell'altro lauoro ſembraua di marmo miſchio; & appreſſo ſi ergeuano più alto i Frontiſpicij aperti nel mezzo, il qual voto da doi parti, cioè verſo la Porta, & verſo l'Altare era riempito con doi ritratti al naturale di S. Signoria Illuſtriſſima, che deſtauano gran pietà & deſiderio à chiunque li miraua. Et dall'altri doi lati, haueua doi arme del medeſimo Cardinale, con diuerſi ornamenti attorno, fatti di chiaro oſcuro. Più sù vi era vn' altro zoccolo, finto parimente di pietre miſchie con la ſua Cornice, ſopra la quale ſorgeua vna Piramide quadrangolare fatta à ſcalini, ripiena tutta de candelieri inargentati con le facole acceſe, ſi come ancora le Cornici, & altri ſcompartimenti d'abbaſſo; che non ſi laſciò loco doue poteſſero accommodarſi, che non ve ſi metteſſero, rendendo la copia de lumi grandiſſimo ſplendore, & maeſtà à tutto l'Edifitio; Nella ſommità del quale era vna gran Croce di rame battuto, glorioſo veſſillo di Salute, & con il quale ſolo della Morte ſi trionfa.

Fin qui ſi è deſcritta la forma, & gli ornamenti del Mauſoleo di fuori; ſi dirà hora breuemente della parte di dentro. Queſta ſi come quella di fuora, ſi riduceua anco ella in forma di otto faccie, delle quali, quattro ne faceuano gli archi, & quattro quei ſpatij, che erano in cantone trà vn'arco, & l'altro. Era il ſuo piano rileuato quattro palmi, al quale da ciaſcuno de gli archi ſi aſcendeua per cinque gradi, coperti di riuerſo negro. I ſpatij ouero angoli, erano adornati con imagini di

chiar'oscuro, che rappresentauano quattro Virtù diuine, le quali facendo corona al Feretro che era nel mezzo, pareua mostrassero di abbracciare, & tener particolar protettione dell'Anima del Defonto, mediante loro (come si deue piamente sperare) transferita alla celeste felicità.

Nell'angolo, al quale dalla parte di fuori rispondeua la statua della Gloria, vi era la Prouidenza diuina, dipinta in forma di graue Matrona cō diadema in testa, inditio che ella sostiene l'Imperio, & il gouerno dell'vniuerso. Teneua cō la man destra alzata vn dardo, à guisa di volerlo lanciar lontano, & nella sinistra vn'archipendolo, le quali insegne quel che vogliano significare, esplicauano doi Breui per mano di due Angeli di quà, & di là intorno al capo della figura aggirati, tolti dalla sapientia di Salamone, in vno de quali era scritto.

ATTINGIT A FINE VSQVE AD FINEM FORTITER.

N l'altro.

ET DISPONIT OMNIA SVAVITER.

Peroche il dardo, che hauuto da potente destra il primo moto, è tirato al destinato segno, vol'inferire che l'eterna prouidenza dal suo nascimento, insino alla morte tenne cura del Cardinal Saluiati, dandogli efficacemente il principio, il progresso, & il fine di ben'operare. L'Archipendolo poi librato con la sinistra mano, dimostra quello che dell'istessa prouidenza il medesimo Sauio disse: *Omnia facit in numero, pondere, & mensura*; il che è disporre tutte le cose soauemente, concorrendo con ciascuna secondo la natura sua, si come i sacri Theologi insegnano: onde ancorche dalla potenza della diuina preordinatione, questa benedetta anima, come si spera, sia stata tirata al fine della sua gloria, secondo il detto del Saluatore. *Nemo potest venire ad me, nisi Pater meus traxerit eum*, l'ha meritata nondimeno, & fattone acquisto, non senza il consenso della propria volontà, rimanendo nel poter suo inuiolabilmente il libero arbitrio, *Qui potuit transgredi, & non est transgressus*, come dice l'Ecclesiastico, *Facere mala & non fecit*. Di questa fu fatto il seguente Epigrammma, che poco da essa discosto si leggeua con questo titolo, à lettere maiuscole.

PROVIDENTIA DIVINA ANT. MARIAM CARD. SALVIATVM COMPLECTITVR.

Nec folium sine mente Dei super arbore nutat,
Nube nec è cæli paruula gutta cadit.
Quid mirum curare hominem, cui cuncta creauit,
Oris & impreßit lucida signa sui?

Huic

Huic cura Saluiatus erat dum vixit, ab ipso
Puluere quem tumuli, iam noua vita manet.
Integer exurget; Christo testante, capillus
Vertice de capitis nec periturus erit.

Nell'altro angolo dalla medesima parte, à tergo della statua dell'Honore vi era la Misericordia Diuina; donna composta il volto in atto di pietà, con vna fiamma di fuoco in testa, simbolo di accesa Carità, da cui essa Misericordia nasce, & haueua à i piedi prostrato vn'huomo, che per le molte piaghe non poteua da se stesso drizzarsi, onde ella con la destra pietosamente distesa lo solleuaua, & portaua con la sinistra vna scatola piena di salutiferi rimedij, la quale imagine ritrahe alla parabola Euangelica del pio Samaritano, che incontratosi nell' huomo descendente da Gerusalemme in Hierico, che spogliato da ladroni malamente ferito se ne giaceua, mosso à compassione se gli accostò, gli legò le piaghe, & v'infuse l'olio e'l vino, & ne prese quella cura che l'Euangelista narra, rendendogli finalmente la sanità. Questi sono gli effetti della Misericordia Diuina, vniuersalmente verso il genere humano, che per il peccato di Adamo ferito, & gettato à terra, non haueua forze per se stesso da solleuarsi; della qual Misericordia habbiamo anco bisogno tutti in particolare, & è da credere che facesse di se larga parte al Cardinal Saluiati, poi che egli altresi fu misericordiosissimo, non potendo mentire la parola della Verità: *Beati misericordes, quoniam ipsi misericordiam consequentur*. Et quei medicamenti che nella sinistra della imagine si vedeuano, sono i santissimi Sacramenti, che egli diuotamente riceuè nell'vltimo della sua vita. Intorno alla testa di detta imagine, volauano doi Angeletti con cartelle in mano, in vna delle quali si leggeua.

NON EST VOLENTIS NEQVE CVRRENTIS

Nell'altra.

SED MISERENTIS DEI.

Il senso delle quali parole, tolte dall'Epistola à i Romani, è chiaro dalle cose sopradette; & in parte contra Pelagio espone S. Agostino, inducendo l'istessa parabola del Samaritano, & dell'huomo ferito. *Videns quidem eum iacentem, non valentem, non currentem, & ideo misericordia motus est, quia in eo nullum meritum inuenit, quo curari dignus esset, sed ipse de peccato damnauit peccatum in carne &c.* Questa necessità della diuina Misericordia, & suoi effetti furono espressi con l'Epigramma, al quale era soprascritto questo Titolo.

MISERICORDIA DIVINA SALVIATVM PIA MANV AD CAELVM DEDVCIT.

L'Epigramma cosi diceua.

Crimine Natura est primi labefacta parentis,
Viribus & penitus debilitata iacet.

Praui hominis Sensus, tenebris Mens cæca, Voluntas
Infirma, & facilis lapsus ad omne nefas.
Surgendum miserante Deo; dux ille, comesque
Saluatum forti vexit ad astra manu.
Qui quòd iam Cælo regnat, fecisse fatetur
Se nihil, & totum muneris esse Dei.

Nella medesima parte di dentro, di rimpetto alla Misericordia, doue di fuori si pose la Felicità, era la Gratia Diuina, Donna di allegra faccia, qual'esser deue, de chi fa altrui benefitio, con le treccie sparse; per dimostrare, che i doni de Dio se diffondono senza doppiezza, & senza fuco. Sopra il capo di lei con l'ale aperte posaua vna cãdida colomba, figura dello Spirito santo, dono de Dio altissimo, & fonte di tutti i doni. Alzaua con la sinistra manò vna torcia accesa, come se volesse far lume altrui, & nella destra haueua vno stimolo, detto volgarmente spontone, in atto di voler spingere alcuno innanzi; per dinotare doi effetti principali della celeste Gratia: il primo è del dono della Fede, con il quale à guisa di lucidissima face fa lume all'intelletto, dicendo il Saluatore: *Nisi credideritis, non intelligetis*, & con diuine illuminationi discaccia da noi le tenebre, le quali fanno che *Non sumus sufficientes cogitare aliquid ex nobis*. L'altro effetto è nella voluntà, la quale essendo rimasa per il peccato inferma, si che da se non può mouersi al bene, tanto di bene fa quanto è spinta dallo stimolo della diuina Gratia, *Deus est enim qui operatur in nobis velle, & perficere pro bona voluntate*, dice S. Paolo; il quale stimolo significano quelle parole, dette in parabola dal Padre di famiglia, al seruo. *Compelle eos intrare*. Intorno alla testa di questa figura, erano doi Angeli, che haueuano in mano ciascuno la sua cartella; in vna delle quali era scritto.

OMNE DATVM OPTIMVM DESVRSVM EST.

Nell'altra (si come seguita S. Iacomo Apostolo)

OMNE DONVM PERFECTVM DESCENDENS A PATRE LVMINVM.

Per dimostrare, che tutti i doni, con l'aiuto de quali l'huomo Christiano fa alcun bene, & massime opere meritorie di vita eterna, descẽdono dalla superna Gratia; dalla quale illustrato, & mosso efficacemente nelle sue virtuosissime attioni, così in vita, come in morte questo ottimo Cardinale, potè farsi strada al Cielo, concludendo finalmente con il detto di S. Paolo. *Non autem ego, sed Gratia Dei mecum.*

Fu la potenza di essa diuina gratia, esplicata con vn'Epigramma non lungi affisso, sotto questo titolo.

GRATIA DIVINA ANT. MARIAE CARD. SALVIATO BENE AGENDI VIRES SVFFICIT.

Doue ella stessa, così era introdotta à parlare.

Nemo se meritis iactet, nec viribus vllis
Humanis, fieri credat in astra viam.
In me nixa Fides, in me Spes alma recumbit,
Per me Diuinus conciliatur Amor.
Me duce Saluiatus Virtutum laude refulsit,
Me duce præclarum quodque peregit opus.
Gratia sum, donumque Dei: mihi sidera debent,
Et sine me Superi nil meruere chori.

La quarta imagine di dentro, posta nell'angolo corrispondente alla Eternità di fuori, era la Giustitia diuina, quella che è remuneratrice dell'opere de giusti, con il premio & mercede dell'eterna gloria. *Vniuersæ viæ Domini misericordia, & veritas*, cantò il Regio Profeta. *Cuius prædestinatio*, dice S. Prospero, *Nunquam extra bonitatem, nunquam extra Iustitiam est*. Però se bene, come si è detto, la Misericordia & la Gratia diuina son quelle che potentemente ci conducono alla salute, & alla vita eterna, ciò confermando S. Paolo con quelle parole à Tito; *Secundum misericordiam suam saluos nos fecit*, & altroue. *Gratia Dei est vita æterna*; Non per questo si esclude la ragione della diuina Giustitia, dicendo l'istesso Apostolo, *Vnusquisque mercedem propriam accipiet secundum suum laborem*, & di se medesimo. *In reliquo reposita est mihi corona Iustitiæ, quam reddet mihi Dominus in illa die iustus iudex*. Questo è il sentimento della Fede Catholica, contra l'errore Pelagiano. Son l'opre Christiane meritorie della diuina gloria, non per virtù propria, ò del libero arbitrio, ma per l'aiuto del celeste dono: *Merita* (dice S. Bernardo) *habere cures, habita data noueris*. E Iddio debitore all'huomo osseruatore de suoi precetti dell'eterna mercede, non per obligo, che in lui nasca dalla vguaglianza dell'opera humana, mà presupposta la Gratia, dalla quale quella è eleuata à vn'ordine sopranaturale, è debitore per la fedele, & infallibile sua promessa. *Promissum quidem*, dice il medesimo santo Dottore, *ex Misericordia, sed iam ex Iustitia persoluendum*. Per dimostrar questo, fu posta intorno al Feretro del Cardinal Saluiati, l'imagine della diuina Giustitia, con aspetto reale, & di real corona cinta la testa: poi che il remunerar l'opere de'mortali appartiene à Dio, come sommo Rettor dell'vniuerso. Sporgeua con la man destra vna corona d'oro, significante quella, che al suo Seruo fedele in terra, crediamo piamente hauer la Maestà de Dio donata in Cielo, rendendo egli à ciascuno, si come è scritto in san Mattheo, *Secundum opera sua*. Et haueua sopra il braccio

sinistro

sinistro vn mazzo di spighe, significante il frutto che deue hauer raccolto delle sue fatiche, accompagnatosi con quelli, de quali canta il Salmista. *Euntes ibant, & flebant mittentes semina sua: Venientes autem venient cum exultatione, portantes manipulos suos.* Il che tutto più espressamente veniua dichiarato da doi versetti, che intorno al capo della figura suolazzando i doi Angeli portauano, vno de quali era cauato dall'Epistola di S. Paolo.

NON CORONABITVR NISI QVI LEGITIME CERTAVERIT.

Et l'altro dall'Euangelio.

QVAECVNQVE SEMINAVERIT HOMO, HAEC ET METET.

L'effetto & l'intentione di questa figura dichiaraua l'Epigramma, che haueua vna tale soprascriptione con lettere grandi.

IVSTITIA DIVINA ANT. MARIAE CARDINALI SALVIATO CORONAM AETERNAE FELICITATIS ELARGITVR.

Et esso così diceua.

Iustitiæ ò Gentes diuinæ agnoscite vocem,
Ne graue sit Christi subdere colla iugo.
Exigit vt fortis belli stipendia miles,
Et pretium culti iure colonus agri.
Sic pacto sancita Dei, stat debita merces
Seruanti legem, quam tulit ille sacram.
Ius habet hac Cœli partum; meri tamque coronam
Saluiatus sumit Iudice dante Deo.

Nel circuito sopra gli archi, & le figure andaua intorno vna cornice balaustrata, à similitudine di marmo bianco, & abbracciaua in mezzo à guisa d'vn serenissimo cielo, il coperto di colore azzurro tralucente. Et questa fu tutta la fabrica & ornamento del Catafalco ò Mausoleo. Al quale di più di fuori faceuano corona otto candelieri grandi intagliati, & messi à oro con le torcie ardenti. Nel primo piano ò solio di mezzo, staua il Feretro di giusta grandezza, coperto con vna sontuosa coltre di broccato, cõ francie & ricami d'oro, con doi coscini, della materia & opera medesima, & sopra la coltre il cappello rosso con i fiocchi alla Cardinalatia. Di quà & di là al Feretro, stauano vestiti di lutto in piedi, doi con i ventagli in mano di taffetà nero, con l'arme del morto Cardinale, secondo il rito solito, & erano finalmente accommodati ne gli angoli, quattro scabelli neri da sedere per li quattro Vescoui, che doueuano dopò la celebratione della Messa, far l'vltima cerimonia funerale. Oltre l'edifitio & adornamento

del

del Catafalco, il quale sodisfece assai al giuditio dell'intendenti, & ancorche non eccessiuamente grande, tanto più appagò la vista de riguardanti, quanto che non era con superfluità de figure calcato & confuso, ma per il detto Breccioli, cō buon giuditio conforme all'ordine dell'Architettura, compartito & distinto in modo tale, che il tutto proportionatamente rispondeua alla forma ouale della Chiesa, doue era posto; fu ancora essa Chiesa in maniera adornata, che accompagnando in giro il Catafalco, pareua fosse fatta à posta per quello effetto, & che quasi vn maggior Mausoleo abbracciasse il minore, à guisa di vn'opera, & vn corpo medesimo. De quali ornamenti, & Apparato hora con la maggior breuità che sarà possibile ragionaremo.

DE GLI ORNAMENTI della Chiesa.

ESsendo la Chiesa di S. Iacomo de gl'Incurabili, ouero in Augusta come si è detto di figura ouata, in faccia all'ingresso della porta, ha la Tribuna con l'Altar Maggiore & dall'vna banda, è l'altra, tre Cappelle con le sue cuppole, vna grande nel mezzo, & doi ne lati, minori intermezzate con pilastri & capitelli compositi. Sopra i capitelli corre l'Architraue, Fregio, & Cornice grāde, tutte di pietra che girano intorno intorno, & più alto tre fenestre per banda, & vna sopra la porta, oltre le fenestre arcuate delle Cappelle, onde la Chiesa riceue abondantissimo lume. E coperta con vna sublime, & magnifica testudine, ò cuppola, nel mezzo, della quale, è dipinto vn Dio Padre che dà la benedittione. Fu dunque detta Chiesa cominciando dall'andito della porta: da alto à basso coperta di panni neri, cioè il detto andito, & i muri circonuicini, che entrano nel corpo ouato della Chiesa, le Cappelle tutte, & la lunghezza delli pilastri, il Fregio che ricorre tra l'Architraue e la Cornice grāde, & sopra la Cornice il zoccolo doue principia la volta, & di quà & di là intorno all'Altar grande, quanto è fuora della pittura che adorna l'Altare, & sotto & sopra i Chori balaustrati, da tutte le bāde. Sopra detti pāni erano affise all'altezza dell'occhio, si che si potessero leggere, vn'infinità de versi Latini, Heroici, Elegie, Ode, Epigrāmi la maggior parte de quali vscirono dal Collegio Saluiati, & altri da diuersi nobili ingegni, che deplororno la dolorosa morte di Signor tanto meriteuole, di che per hora se ne son raccolti insieme, & dati in luce alcuni pochi, perche il volerli stampar tutti hauerebbe portato molta lunghezza, & nell'opere de gl'istessi autori col tempo si potranno vedere sparsi, & spargeranno per il mondo con eterna fama il nome del Cardinale Ant. Maria Saluiati. Più alto poi

erano

erano in forma de croci allogate diuerse arme dell'istesso Cardinale pro portionalmēte, si come anco trà l'Architraue, e la Cornice grande, il Fregio, che raggiraua la Chiesa era alternatiuamente sopra il panno nero con l'istesse arme, & con diuerse imagini di Morte compartito.

Venendo hora alle cose più particolari; Sopra la Cornice grande della Chiesa, nel mezzo del zoccolo della volta, vi era da tutte doi le parti vna Inscrittione con lettere cubitali, la quale dipinti di chiar'oscuro due fanciulli con vna mano sosteneuano, & con l'altra smorzauano vna torcia ardente. La Inscrittione nella parte destra diceua.

DILEXI DECOREM DOMVS TVAE ET LOCVM HABITATIONIS GLORIAE TVAE.

Nella parte sinistra.

MOERENTI SOLATIVM, REFVGIVM PAVPERI ET ORPHANO TV ERAS ADIVTOR.

Di quà, & di là à dette Inscrittioni vi erano sfondati, li quali furono in tutti quattro i lochi ripieni, cō pittura parimēte di chiar'oscuro, & erano doi fāciulli, che teneuano in vna mano il Rastello, & in mezzo haueuano vna grand'Aquila scaccata; quella Arme paterna, & questa materna di esso Cardinale.

Sopra i quattro archi delle Cappelle minori, vi era in ciascū loco vno sfondato longo palmi quindeci, & alto dieci, dentro li quali in bellissima vista della Chiesa, furono inserti quattro Quadri da dotta mano dipinti in tela, di chiar'oscuro, che rappresentauano quattro Virtù Heroiche, Liberalità, Magnificentia, Prouidenza, & Giustitia.

Nel primo Quadro sopra la Cappella à man dritta dell'Altar grande era la Liberalità, Donna sontuosamente vestita, il cui sedere significaua ella esser virtù da Prencipe, & concernēte grado di dignità. L'habito sontuoso dinotaua copia di ricchezze, poiche, à chi hà queste due cose, conuiene principalmente, & è concesso il potere essercitare opere di Liberalità. Haueua doi Corni di douitia, l'vno che abbracciato da lei cō il braccio destro versaua gioie, & monete d'oro; per dimostrar l'effetto di quella Virtù, la quale come Aristotele nella sua Ethica dichiara, risplende nel donare il denaro, ò altre cose per lo prezzo di quello estimabili; L'altro posaua in terra dal lato manco, sopra il quale teneua la sinistra mano, & era pieno di bellissimi frutti; volendo inferire che la Liberalità è quella, si come insegna l'istesso Filosofo, che sola raccoglie il vero, & ottimo frutto delle ricchezze, le quali con auaritia nascondendosi, sterili, & infruttuose diuengono: al che benissimo accennò Horatio, dicendo.

Nullus

Nullus argento color est auaris
Abdito terris, &c. Et vn'altro Poeta.
Quid mihi diuitiæ, quarum si dempseris vsum
Quamuis largus opum semper egenus ero?

Teneua anco cõ la sinistra mano il compasso, inditio della misura che deue osseruare il Liberale circa il donare, con rinchiudersi dentro il giro della mediocrità, tra i doi estremi di Prodigalità, & di Auaritia, donando per fine honesto, & à chi, & quanto conuiene, à loco, à tempo, con hilarità, con prõtezza, & cõ le altre circõstanze, che i Filosofi richieggono; tra quali il Prencipe benissimo dice, non esser liberali le donationi di coloro *Qui interdum homines perpetua dignos inopia locupletant, & cum ijs, qui moribus honestissimis præditi sunt nihil donent, in assentatores aliarumque voluptatum ministros, multa largiter effundunt.* Dal qual vitio se alcun mai fu lontano, aborrì sommatnente il Cardinale Ant. Maria Saluiati, il quale mantenne sempre esemplare & virtuosa Corte, remunerando la seruitù di ciascuno, con spessi, & larghi donatiui del proprio patrimonio; & nel donar parimẽte ad altre persone, hebbe sempre consideratione delle debite circostanze, regolando i doni suoi con honestissimo fine, di aiutare con diuina pietà i bisognosi, & di premiare con liberalissimo affetto le lettere, & le virtù. Di che fanno manifesta fede non solo i particolari, ma le famiglie intiere, & i Lochi pij da lui continuamente souuenuti. Et sopra tutto le Chiese, gl'Hospedali, i Collegij, che dal medesimo vediamo eretti, & ricchamente dotati nella città di Roma. Appresso l'istessa figura, dal medesimo lato sinistro staua in piede l'Aquila scaccata, che come insegna materna vsò il Card. portare nello scudo dell'arme sua; non solo per indicare, che quel Sign. mai si scostò dalla Virtù della Liberalità, ma perche detta Virtù suol nascere da generosità di animo, la quale per quel nobile augello vien commodamẽte significata. Di questa Virtù, se ben fu nelle cõpositioni affisse in Chiesa lodato il Card. Saluiati assai, ne fu particolarmẽte in dichiaratione della detta figura fatto l'Epigramma, che segue.

ANTONII MARIAE CARD. SALVIATI LIBERALITAS.

Diuitias alius terris abscondat auaris;
Congerat aut magnas fænore sæuus opes:
Haud ita Saluiatus generosi pectoris Heros,
Sola sed in Populi commoda diues erat.
Aurea de plena manabant munera dextra,
Natiuo veluti fonte perennis aqua.
Illius auxilio dotem tulit innuba virgo,
Et teneris natis consuluere patres.
Nunc bene congestis fruitur super Aethere gazis,
Proque bonis terræ, Cælica dona capit.

Sopra l'Arco dell'opposta Cappella era dipinta la Magnificenza, assisa in atto di maestà, come sopra eccellente Virtù, & Heroica, cinta il capo di corona regale, in segno che ella con animo, & con facultà regie attende alle spese grandi, per ornamento, & splendore delle Città, & de gl'Imperi; nel che vien distinta dalla Liberalità, la quale ha per fine il commodo, & l'vtilità de gli amici, ne trascende (come dice Aristotele) le spese mediocri. Questa virtù con la man destra poggiaua sopra il fianco il Rastello, Arme propria de Saluiati, da che si daua ad intendere, hauer il Cardinale con l'opere sue magnifiche accresciuto all'Illustris. casa sua gloria di vera Magnificēza; oltre che è proprio del rastello, per la larghezza della sua dentatura non raccoglier le cose piccole, ma tirar à se; & sostenere solamēte le grandi; nel che fa simbolo con l'effetto di questa Virtù. *Magna enim virtus hæc prosequitur* (dice il Filosofo) *nec ad omnes pecuniarias actiones pertinet, sed ad sumptuosas & magnas.* Stendeua poi la sinistra sopra vn' Ouato, nel quale era disegnata la pianta della bellissima Chiesa di S. Iacomo, fabricata da sua Signoria Illustris. Percioche in niuna cosa riluce tanto la Magnificenza, quanto nelle superbe, & sontuose fabriche, che adornano le Città, & rēdono marauiglia à riguardanti; tra le quali quelle che spettano alla Religione tengono, secondo l'opinione dell'istesso Aristotele, il primo loco. *Sumptus enim magnifici* (dice egli) *viri proprij sunt, ampli, honorati, ac dignitatis pleni, cuiusmodi, dona, quæ suspenduntur in templis, Dijsque dicantur, constructiones templorum, sacrificia, & quæcumque in Diuinos honores impenduntur.* Questa Magnificenza ostentarono nel culto de falsi Dei, i Barbari prima, poi i Greci, & finalmente i Romani, la quale molto più giustamente, & dal Re Salomone in Gerosolima, & in Roma da Christiani Imperatori Costātino, Theodosio, Valentiniano, & da sommi Pontefici, fu transferita ad honore del vero Iddio. L'essempio di questi, seguendo il Cardinal Saluiati, oltre la Chiesa di S. Maria in Aquiro, che da fondamenti principiata viuente lui, hora con egual pietà, l'Illustris. Sign. Lorenzo suo nipote cōduce a fine, & quella di S. Gregorio in varij modi adornata, fabricò nella via Flaminia il magnifico Tempio di S. Iacomo Apostolo, in loco dell'antico da nostri padri detto in Augusta, rouinato gia, & ridotto ad vna angusta Cappella, che a lato del nuouo fin hoggi si vede, hauēdo voluto il medesimo Cardinale, che si conseruasse. Fu chiamato gia quel loco in Augusta, per rispetto del Mausoleo, & altri superbi edifitij, che erano in quella contrada, di Cesare Augusto, de quali ancora si vedono notabili vestigij; Ma più celebre da qui auanti sarà, per il nome, & per la virtù del Cardinal Saluiati, il quale si come con non minor grandezza d'animo che mostrasse Augusto in restaurar Roma, che di lateritia si gloriò di hauerla lasciata marmorea, così con maggior lode di Religione, & di pietà, di fortissimo sasso vi hà eretta la detta nobilissima Chiesa, per la forma ouale, & per la sua grandezza, & per tutti gl'ornamenti si riguarde-

dole, che nõ si può senza stupore mirare, & non agguagliare alle fabriche dell'anticha Roma. A tergo della figura della Magnificenza per adornar la prospettiua del Quadro, vi erano dipinte le dette due Chiese, quella di S. Iacomo à man dritta, & quella di S. Maria in Aquiro alla sinistra. Sotto, à drittura quasi di detta Imagine, per maggiore essaltatione della Magnificenza di questo Signore, si pose l'infrascritto Epigramma.

ANTONII MARIAE CARD. SALVIATI MAGNIFICENTIA.

Magnificæ populi mirentur munera dextræ,
Roma quibus celsum tollit ad astra caput.
Præcipue, niueo fulgentia marmore templa
Mauortis Campo, Flaminiaque Via.
Nulla quibus veterum certent monumenta Quiritum;
Maiestas operis tanta, decusque noui.
Adde quòd antiqui quidquid fecere Tyranni
Fastus, & infecit vana superstitio.
Numinis at veri sua cum sacrarit honori
Saluiatus, quouis Cæsare maior erit.

Nel fine dell'altra facciata, sopra l'vltima Cappella, che è accanto alla porta, si vedeua l'imagine della Prouidenza, che parimente per esser Heroica virtù, sedeua riccamente vestita. Teneua ella nella man destra vno scettro, con vn'occhio sopra, Hieroglifico antico de gl'Egittij, per il quale, come scriue Plutarco significauano il loro Dio Osiri: Lo Scettro secondo S. Cyrillo, dinotaua la potestà Regia, solendolo portare i Re, & l'occhio la Prouidenza; le quali doi cose, si come attribuiuano al suo Dio gl'Egittij, & nel solo vero Dio noi perfettamente confessiamo, così per partecipatione conuẽgono alla Virtù dell'humana Prouidẽza, la quale è propria (come dice Senofonte) de quelli che reggono i popoli, onde nelle medaglie antiche, si vede anco figurata con lo Scettro in mano; Et la figura dell'occhio, accommodatissimamente sopra esso Scettro è posta, conciosia che proprio è del huomo, che prouidamente gouerni, il penetrar con acuta vista, & antiueder da lũgi le cose future: La qual interpretatione si può credere, che habbiano gl'occhij, che fin'hoggi miriamo scolpiti ne gli obelischi di di Roma. Posaua questa imagine la man sinistra sopra vn gran vaso piene di spighe di fromento; per dimostrare che à questa Virtù, appartiene principalmẽte la prouisione del vitto humano: Il che mosse gli Egittij, come scriue Horo, à significar l'istessa Prouidenza per la Formica, che con sollecita cura si prouede il vitto, l'Estate per l'Inuerno. Et conforme al medesimo, si vede in molte medaglie antiche, essa Prouidenza con vn mazzo di spighe in mano. Anzi che nella medaglia di Alessãdro Seuero, hà appresso in terra il medesimo vaso, con dẽtro vn cespuglio di spighe, nel modo che fu qui dal pittore rappresentata. Co-

nobbe questa Virtù nel Saluiati la Città di Roma, & i finitimi Popoli fin dal tempo, che egli auãti il Cardinalato era Cherico di Camera, quando dal sommo Pastore Pio V. fu fatto con ampissima potestà Prefetto dell'Annona per tutto lo stato di S. Chiesa, & cõ marauiglioso prouedimẽto, in pericolo di gran carestia fece, & mantenne vn'abondanza vniuersale. Et la conobbe anco il presente glorioso Pontefice Clemente Ottauo, nel principio del Pontificato valendosi della persona sua nella sopra intendenza, & gouerno dello stato Ecclesiastico: Il qual carico si come con molta prudenza per alcun tempo sostenne, con due altri Illustrissimi Collegi il Saluiati, cosi subito che i Nipoti di S. Santità furono della sacra Porpora vestiti, cõ egual modestia, & prõtezza di volontà dipose. Di questa Virtù si leggeua con lettere grande, non lungi sotto la sua Imagine il seguente Epigramma.

ANT. MARIAE CARD. SALVIATI PROVIDENTIA.

Publica dum curat, Populo dum consulit, acri
Lumine Saluiatus, consilioque fuit.
Præfuit Annonæ; sterilem non luxit ob annum,
Nec duram passa est Itala terra famem.
Horrea non clausis compreßit diues aristis,
Nec pretio miseris gentibus aucta Ceres.
Læta sed affluxit felici Copia cornu,
Tanta Viri bonitas, prouida mensque fuit.
Et modo miretur quisquam, si funere acerbo,
Orba velut caro Roma parente gemit.

Incontro alla Prouidẽza, sopra l'Arco della Cappella, che prima si troua à man destra nell'entrar della Chiesa, sedeua la Giustitia nel Seggio suo, tra le note Hieroglifiche significatiuo d'Imperio, coronata di corona Regale; conciosia che questa virtù è tra le Regie, & Heroiche principalmente annouerata, della quale quelli che anticamẽte hebbero fama, furono dalla Gentilità stimati di stirpe diuina, & nominati Heroi, come Minos, Eaco, & Radamanto, i quali per figlioli di Gioue son celebrati, si come anco l'istessa Giustitia da Hesiodo, quando canta.

Iustitiæ sacra iura domant genus omne malorum;
Illa quidem Virgo est supero Ioue nata parente.

Questa con la man destra alzata, teneua vna spada ignuda riuolta contra vn Hidra, che li staua dal lato manco; la qual spada, è manifesto che significa la parte vendicatiua di quella Virtù contra i delinquenti. Ma era verso l'Hidra riuolta, per accennare spetialmente al valore del Cardinal Saluiati, cõ il quale nella Legatione di Bologna cõmessali da Papa Sisto V. ripresse il furor de Banditi, che quella Città, e tutto il Paese attorno infestauano, i quali à guisa d'Hidra, che di sette capi armata, tagliatone vno, rimette l'altro, talmente per i tempi passati erano andati ripul-

lulando, che pareua quaſi impoſſibile il potere eſtirpargli. Ma il ſolerte giuditio di queſto Signore, hauendo penetrato ſubito la cauſa del male, fatto per ſalute di quella Città giuſtiſſima reſolutione, in breue tempo la liberò d'ogni trauaglio; ſi che doue prima il gouerno di eſſa per diuerſi diſordini ne i tempi adietro tollerati, era indebolito & ſneruato, preſe autorità, & vigore; & con pace, & quiete vniuerſale, fu abbaſſato l'orgoglio, & l'audacia d'ogni intorno de contumaci Banditi. Ad effetto di ſignificar queſto, haueua il Pittore poſto all'imagine detta ſotto il piede deſtro, vn'altro Moſtro, che ſignificaſſe la diſobedienza de ſudditi al Prẽcipe, della quale non può eſſer coſa più deforme, & più moſtruoſa; come quella, che peruerte l'ordine della Natura, il che induſſe gli antichi Poeti, à fingere i Giganti, che ribelli moſſero l'armi al Cielo, di ſtature & forme moſtruoſe, & con i piedi quali finiuano in rauuolgimenti di Dragoni. Teneua finalmente la medeſima Giuſtitia con la ſiniſtra mano la bilãcia retta, ſimbolo notiſſimo di eſſa, il cui offitio principale è mãtener la ragion vguale, sẽza piegarſi per alcun'affetto maggiormẽte ad vna, che all'altra parte, il che veniua più chiaramente ad eſprimerſi per doi tauole, che ſe gli vedeuano appreſſo al lato deſtro, in vna delle quali era ſcritto NEC SPE, nell'altra, NEC METV. Fu celebrata nel Cardinal Saluiati queſta Virtù con l'infraſcritto Epigramma.

ANT. MARIAE CARD. SALVIATI IVSTITIA.

Inuidia perijt Iuſtus Vir Mortis iniquæ,
Et lege iniuſta concidit ante diem.
Hic fuerat ſemper Cuſtos acerrimus Aequi,
Per gentes dederat iuraque lance pari.
Quem vis non odij flexit, non gratia mouit,
Nec procul à recto ſpeſue, metuſue tulit.
Roma grauis teſtis, teſtiſque Bononia, tanti
Vindice Legati libera facta manu.
Nunc tota Oenotriæ tellus flet iure, peremptum;
Morte vlla haud potuit iuſtior eſſe dolor.

Seguitando il reſto de gli ornamenti della Chieſa, furono i Triangoli de gli Archi delle Cappelle, tanto maggiori come minori, riempiti & adornati de diuerſe figure. Percioche ne gli Archi delle doi Cappelle grandi, che ſono nel mezzo della Chieſa, vi erano inſerte da ciaſcun lato fatte di chiar'oſcuro le imagini della Fama. Erano queſte alate, ſi come l'Antichità le figurò, & con doi ſonore trombe, vna in mano, l'altra alla bocca; dinotando che per ogni parte, & con gran ſuono, doueua à volo eſſer portato il nome del defonto Cardinale; & teneuano ſotto i piedi la Morte, volendo ſignificare, che al diſpetto di quella, che potè ſolo atterrare il corpo, la gloria dell'attioni oprate da queſto nobiliſs. Signore, con il ſenno, & con la mẽte, doueua rimaner viua perpetuamẽte, conforme à

me a quello, che cantò l'ingegnoso Poeta.

Corpora debentur mæstis exanguia bustis,
Effugiunt structos nomen honosque rogos.

Le quattro Cappelle minori, che due per banda, chiudono le maggiori in mezzo, haueuano ne gli angoli de gli Archi ciascuna, dipinti parimẽte di chiar'oscuro doi fanciullini ignudi, i quali ò trombe, per significar la chiara fama portauano in mano, ò rami d'oliue, ò palme per dinotar la vittoria dell'huomo giusto: del quale è scritto, *Iustus vt palma florebit*, ò corone & ghirlande, in segno del premio, con le opere virtuose riportato in Cielo, & in Terra. Et perche ne i quattro lati, doue le dette Cappelle finiscono, al giro dell'Ouato, sopra quattro porticelle, delle quali doi da piedi accrescono cõmodità al Popolo per l'entrata in Chiesa, & l'altre doi in capo cõducono all'Hospedale, vi sono quattro nicchie grãdi che non poco ornamento aggiungono alla Fabrica, fu conueniẽtemente pensato di adornare, & empir le dette nicchie, con le figure di quattro principali Virtù, che furono la diuina Religione, & le tre Theologiche, Fede, Sperãza, Carità. Le quali figure erano fatte à similianza di statue grandi di marmo, ma però dipinte in tela, con opera di chiar'oscuro.

Nella nicchia adunque à man dritta dell'Altar maggiore, si vedeua la Religione, con aspetto di dõna venerabile, con il capo modestamente velato, con gli occhi riuolti al Cielo, che è sede di Dio, al quale con il suo culto questa Virtù riguarda. Teneua le braccia aperte in atto di orare, essendo l'Oratione vno de suoi più chiari, & principali effetti; & haueua vicino, alla sinistra vn'Altare con il calice, & la sacra Hostia sopra, sommo & diuinissimo misterio della Religion Christiana; la quale non tori, & agnelli, come l'antica Sinagoga, ma la vera carne, & il sangue immaculato del Figliol di Dio offerisce in sacrificio al Padre eterno. Portaua sopra la fronte, il santissimo nome di Gesu, che la medesima Religione, nel cõspetto de persecutori & de tiranni, ha sempre scopertamente, & liberamente protestato, & confessato. Virtù non solo Heroica, ma Diuina, della quale quanto il Cardinal Saluiati risplendesse, oltre la vita sua d'ogni parte religiosiss. le magnifiche Chiese ad honor d'Iddio da lui in Roma edificate lo dimostrano; Et vn'Epigramma di sei versi sotto la destra nicchia posto, lo accennaua così dicendo.

Astra tuens oculis, læuaque Altaria tangens,
Relligio est vni rite dicata Deo.
Dum colit hanc, Templisq; ornat Saluiatus & aris,
Numinis æterni dignus amore fuit.
Hinc breuis emeruit transacto tempore vitæ,
Visere Sidereæ Templa beata domus.

Incontro alla Religione staua la Fede, Dõna con volto virile, alla qua-

le calaua

le calaua dal capo ſopra gl'occhij vn ſottiliſſimo velo, per ſignificare, che la Fede, come i ſacri Theologi inſegnano, *eſt de non viſis*, & come dice S. Paolo *argumentum non apparentium*; eſſendo la chiara viſione riſerbata allo ſtato della Gloria, quando leuato da gli occhi queſto velo, la Fede ſi euacuarà, & ſi contemplarà Iddio à faccia à faccia. Al lato manco haueua vna colóna marmorea, ſopra la quale erano poſate le chiaui di S. Pietro, & lei ſopra le chiaui poggiaua cô la mano ſiniſtra, per dimoſtrare; che chi ſi allontana dalla Chieſa, che è chiamata dall'Apoſtolo Colonna, & fermamento di verità, non può eſſer Fedele; Et queſta Chieſa è quella, che ha le chiaui di S. Pietro, cioè la S. Chieſa Catholica Romana. Con la man deſtra teneua vna gran Croce veſſillo della noſtra Fede, & haueua ſotto il piede vn Drago, dinotando che con eſſa è ſtato vinto il nemico infernale. I detti ſimboli poſſono proportionalmente applicarſi alla Fede di queſto Illuſtriſs. Signore, con la quale ſi appoggiò ſempre alla S. Romana Chieſa, & in ſeruitio di eſſa fece molti lunghi, & pericoloſi viaggi, & in Francia particolarmente ſendo Nuntio, cercò di eſſaltarla, con deprimer quanto più poteua l'Hereſia, ſi come Iddio li fece gratia di vederla depreſſa grandemente nell'vcciſione dell'Armiraglio, & de gl'altri Vgonotti ſuoi ſeguaci. Fu lodata queſta virtù, con vn tale Exaſtico, non lungi dalla ſua imagine in Chieſa affiſſo.

Nuncius ad Gallos generoſis excitat auſis
Saluiatus Regem, conſilijſque iuuat.
Christicolas inter pacem fouet, armaque in hoſtes
Clauigeri vertit ſanguinolenta ſenis.
Hæc eſt illa Fides, immotæ nixa columnæ,
Quæ Crucis, anguineum conterit enſe caput.

Dalla medeſima parte, nella nicchia à man dritta, nell'entrar della Chieſa, era poſta la Speranza, Donna giouane, & allegra con vna ghirlanda in teſta de varij fiori, & vn mazzo pur de fiori nella ſiniſtra; ſolendo ſi all'appparir de fiori ſperare i frutti; & haueua appreſſo vna vite potata, tenendo il roncio con la man deſtra, con il quale gli alberi ſi potano; per inferire che ſi come l'Agricoltore recide i rami, & le frôdi ſuperflue, perche l'Albero meglio venga à fruttificare, coſi il vero Chriſtiano, qual ſempre queſto Illuſtriſs. Cardinale ſi dimoſtrò, con la ſperanza de frutti dell'eterna vita, nô ſi ſparagna di reſecar da ſe le ſuperfluità della vita preſente; oltre che i rami, che tagliati rinaſcono, & rifioriſcono, ſon ſimbolo della Reſurrettione, che ſpera l'huomo giuſto morendo, del quale canta il Regio Profeta: *Et erit tanquam lignum, quod plantatum eſt ſecus decurſus aquarum, & folium eius non defluet*; il qual concetto fu particolarmête quiui, con il ſeguente Epigramma deſcritto.

Pampineæ viti falcem lætiſsima Nympha
Admouet, hincque alias tondet, & inde comas.

Scilicet

Scilicet hanc ramos iterum frondesque daturam
Sperat, & hinc fructus posse videre nouos.
Sic quoque Saluiatus reuirescet morte recisus,
Spes hæc viuenti sola, leuamen erat.

A mano manca nell'entrar della Chiesa, corrispondente alla Speranza si scorgeua la Carità. Questa con gl'occhi, & con il volto pieno di affetto risguardaua il Cielo; verso doue anco alzaua la destra mano, che teneua vn Core circondato di fiamma, nel cui mezzo era scolpita vna Croce: simboli tutti di quell'Amore, che sopra ogni altra cosa si deue à Dio, come sommo bene, & Creatore, & Redentor nostro. Percioche chi non sa che l'ardor del foco significa l'amore? del quale l'istesso Saluator nostro disse. *Ignem veni mittere in terram, & quid volo nisi vt ardeat?* Il qual foco doue arder deue, se non ne i cori nostri, conforme à quel precetto. *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo?* Et qual cosa è, che maggiormente l'infiãmi, che la meditatione della Croce, & della Passione, che per nostra salute patì il Figliol di Dio? Alla quale pẽsando il glorioso Apostolo S. Paolo, tutto di questa Carità acceso diceua. *Absit mihi gloriari, nisi in Cruce Domini Nostri Iesu Christi.* Con la sinistra questa Virtù raccoglieua sotto il manto, & ricopriua doi fanciulli, per dimostrare il secondo effetto suo dell'Amor verso il prossimo, atteso che in questi doi precetti d'amore, come dice Christo Signor nosto *Tota Lex pendet*, la quale benissimo esser stata osseruata dal Cardinal Saluiati, molte cose della Pietà, & Religion sua di sopra dette lo dimostrano; Et ne fu con l'infrascritto Epigramma, che da quella parte si leggeua honorato.

Quæ teneros læua pueros amplectitur, & quæ
Sublimi dextra, flammea corda gerit.
Hæc est Diuinæ species Virtutis, amore
Prosequitur quæ hominem, prosequiturq; Deum.
Saluiatum hac flagraße Patrem, data pectore largo
Ostendunt homini munera, Templa Deo.

Hanno le dette nicchie sotto, nel muro della Chiesa ciascuna vn Quadro incauato, il quale perche non rimanesse vuoto, fu per ogni luogo riempito con figurine di doi fanciulli di chiar'oscuro, che teneuano vn libro aperto, ouero vna cartella con vn motto, scritto à lettere maiuscole, preso dalla Sacra Scrittura, in lode del Cardinale, & à proposito della Virtù, che gli soprastaua.

Sotto la Religione si leggeua.

OCVLI MEI SEMPER AD DOMINVM.

Sotto la Fede.

FIDEM SERVAVI CVRSVM CONSVMAVI.

Sotto la Speranza.

ET CARO MEA REQVIESCET IN SPE.

Sotto

Sotto la Carità.

ORDINAVIT IN ME CARITATEM.

L'Altar maggiore, era di noui paramenti di velluto nero, ricamati di oro adornato, con l'Armi dell'Illustriſs. Sign. Lorenzo Saluiati, ſi come anco della medeſima opera erano le ſacre Veſti de Celebranti. Et fu diſtribuita gran quantità di cera bianca tra torcie,& facole,ſecondo la qualità delle perſone, che acceſa ne'i tempi debiti, da quelli che al Funerale aſſiſteuano, oltre i lumi d'ogni intorno, & nel Mauſoleo riſplendenti,rendeua tanto maggior ſplendore alla Chieſa tutta.

Con il ſopraſcritto Apparato, & Ornamento furono dalla pietà del detto Illuſtriſs. Signor Lorenzo fatte le ſolenni eſſequie al Cardinale Ant.Maria,del quale egli era Nipote,& Herede vniuerſale,nella magnifica Chieſa di S. Iacomo in Auguſta, dal medeſimo Cardinale edificata, le quali ſi celebrorno con quella grandezza, & Maeſtà di Religione, che poteua in Roma eſſer maggiore,il di 22. di Gennaro 1603.

V'interuenne con le Cappe paonazze tutto il Sacro Collegio de Cardinali;al quale fu da Maſtri de Cerimonie di S.Santità, accommodato il Conſeſſo ampliſsimo con lugubri panni,nello ſpatio, che era tra l'Altar maggiore, & il Catafalco.Et immediatamēte,era il detto Conſeſſo cinto intorno di gran numero de Arciueſcoui, Veſcoui, & altri Prelati della Corte Romana,con appreſſo molti nobiliſſimi Signori; ſedendo alquanto in diſparte à lato dell'iſteſſo Catafalco l'Illuſtriſs. Sign. Lorenzo con la famiglia,& ſua,& del morto Cardinale di lutto veſtita. La Chieſa era, & nel mezzo, & nelle Cappelle piena d'infinito Popolo,concorſo parte per la fama delle Virtù di quel Signore, al quale l'Eſſequie ſi faceuano; parte per paſcer gli occhi della viſta di coſi bello, & nobile Apparato.Si cantò la Meſſa ſolenne de Defonti, con dolci, & meſti concenti dal la Cappella Pontificia. Il celebrante fu Paolo Albero Arciueſcouo di Raguſa. Finita la Meſſa il Sign. Pompeo Vgonio familiare dell'Illuſtriſs. & Reuerendiſs. Card. Aldobrandino, & Profeſſor publico di eloquenza nello Studio di Roma, fece l'Oratione funebre, che fu con molta attentione dal Sacro Collegio aſcoltata;Et perche,per la moltitudine,& ſtrepito della Gēte,nō potè da tutti eſſer inteſa,per ſodisfare al deſiderio,& alla richieſta di molti,è ſtata poi data in luce.Doppo l'Oratione,ſecondo che vſa la S.Chieſa,ne'Funerali de Perſonaggi grādi,ſi cātò ſolennemēte l'Aſſolutione de Morti,dalla medeſima Cappella Papale,dicēdo l'orationi,& porgēdo l'incēſo intorno al Feretro che ſtaua dētro al Catafalco ò Mauſoleo, quattro Veſcoui Aſſiſtenti, che furono Franceſco Montorio Veſcouo di Nicaſtro,Guglielmo Baſtone Veſcouo di Pauia,Geronimo Centelli Veſcouo di Cauiglione. Gio. Stefano Ferreio Veſcouo di

Verzelli. Finita questa cerimonia, & intonato da i Musici l'vltimo Requie essendo l'hora tarda, gl'Illustriss. Cardinali si leuarono, & ciascuno lodando gli honori fatti à così degno, & benemerito Signore, alle sue habitationi se ne tornò.

Nacque l'Illustriss. & Reuerẽdiss. Cardinale Ant. Maria Saluiati, l'Anno di Ghristo 1537. à di 21. di Gennaro, & passò à miglior vita nel 1602. à di 26. del Mese d'Aprile, essendo di età de anni 65.

SPECIAL 86-B
DG 2011(9)
812.6 Bound with
S18 86-B
1603 2012.2

GETTY CENTER LIBRARY